

Vigilanza, quando ti decidi a crescere?

di *Gossip Particolare Giurato*

1. Certificazioni, situazione tragica ma non seria

Intervenendo al convegno sulla circolazione del contante, organizzato a Milano il 20 ottobre scorso dal broker assicurativo **AON Benfield**, il coordinatore dell'Unità Operativa Vigilanza Privata del Ministero dell'Interno, **Vincenzo Acunzo**, ha affermato che il miglioramento qualitativo dei "service" riscontrato dalla Banca d'Italia - che **Enrica Vignoli**, capo della Cassa Centrale dell'Istituto, aveva annunciato nell'intervento precedente - sia dovuto anche all'entrata a regime del DM 269, che avrebbe provocato l'uscita dal mercato degli istituti di vigilanza privi dei requisiti previsti. Acunzo ha inoltre sottolineato quanto siano importanti i controlli affidati agli enti di certificazione che svolgono, in questo caso, un compito di sussidiarietà come gli istituti di vigilanza che trasportano valori in sostituzione della Polizia Postale, che prima scortava i furgoni postali.

Comprensibile la posizione del rappresentante del Ministero a sostegno dell'impianto della certificazione, ma sull'argomento circolano opinioni contrastanti, a partire proprio dal trasporto valori.

Le rigorose disposizioni della Banca d'Italia in merito ai processi di lavorazione nelle sale conta hanno infatti solo accelerato la dura selezione della specie con gli investimenti necessari per adeguare i sistemi di sala, che sono andati ad aggiungersi a ben altri problemi: le chiusure a raffica degli sportelli bancari, la riduzione delle filiali territoriali dell'istituto centrale, l'introduzione di modalità innovative per la gestione del contante nei punti di raccolta, l'aumento dei costi assicurativi eccetera. Per il ristretto gruppo di aziende superstiti



sul mercato, la certificazione dei requisiti previsti dal DM 269 è una passeggiata in confronto, ad esempio, all'adeguamento alle clausole imposte dagli assicuratori per rilasciare le polizze, senza le quali è impossibile lavorare.

Uscendo invece dalla nicchia del trasporto valori, la situazione della certificazione degli istituti di vigilanza "normali" appare tragica, anche se poco seria. Secondo i dati che circolano, a dodici mesi dalla scadenza imposta dal decreto, solo il 30% delle aziende risulterebbe in possesso delle certificazioni previste, comprese quelle che fanno trasporto valori. Non è dato di sapere quanti, del restante 70%, abbiano utilizzato la stravagante scappatoia della "richiesta di certificazione" presentata a un ente di certificazione, e quanti nemmeno quella. Nasce spontanea una prima domanda: perché quel 70% non si è ancora certificato dopo un anno? Essendo difficile pensare che non abbiano avuto il tempo per prepararsi o che non abbiano trovato un ente di certificazione disponibile, la risposta più probabile è che non siano affatto in possesso dei requisiti minimi previsti dalla legge. A

HARDWARE O APP?

con Datix puoi scegliere!

Controllo ronda - Rilevazione presenze - Sistemi uomo a terra



Wi-Trak Pro

Datix Wi-Trak Pro è il nuovo terminale portatile multifunzione della gamma Datix per il controllo delle ronde, per la rilevazione delle presenze di personale mobile e la sicurezza di operatori isolati. Il tutto in tempo reale.



- Lettura Tag RFID
- Invio dati in real time
- Localizzazione GPS
- Allarmi SOS e uomo a terra
- Compatibile piattaforma Datix2Cloud

Datix2App

Datix2App è una app multifunzione per smartphone Android. Essa rappresenta la soluzione tecnologica vincente per innovare la gestione dei servizi di ronda, la rilevazione delle presenze della forza lavoro mobile e la protezione dei lavoratori isolati.



- Lettura Tag NFC
- Invio dati in real time
- Allarmi SOS e uomo a terra
- Compatibile piattaforma Datix2Cloud
- No hardware dedicati

Datix, Wi-Trak e Datix2Cloud sono marchi registrati di SAVV srl

rigore della quale, l'attività di queste aziende dovrebbe venire interrotta e i lavoratori mandati a casa.

Scontata la domanda successiva: quante sono state le chiusure decretate ad oggi dalle Prefetture per assenza dei requisiti, segnalata dalla mancata esibizione del certificato? A quanto risulta, ancora nessuna.

Da qui la terza e ancor più scontata domanda: perché? Con tutto il rispetto per chi lo sostiene, appare poco credibile che in nessuna Questura ci sia il personale necessario per effettuare controlli mirati agli istituti che non hanno ancora presentato i certificati di conformità.

Poiché il 70% di circa 800 soggetti con licenza di PS fa 560, sarebbero in media cinque per provincia gli istituti da controllare: una decina di giorni lavorativi in tutto, due per ogni istituto, magari in base a una check-list predisposta dal Ministero. In fondo, non si tratta di verificare una situazione di potenziale illegalità, sulla quale un pubblico ufficiale sarebbe tenuto a intervenire? A questo punto, sarebbe forse opportuno che le associazioni di categoria delle imprese e le organizzazioni sindacali dei lavoratori chiedano insieme con fermezza il ripristino della legalità, per poter affrontare più serenamente una tornata contrattuale che si presenta molto condizionata da questa incomprensibile situazione.

2. Quando non ci si vuole far mancare proprio nulla

Nell'ultimo anno, alcuni dei più clamorosi episodi di criminalità predatoria come, ad esempio, la rapina al Museo di Castelvecchio a Verona e lo svaligiamento delle cassette di sicurezza della filiale di Banca Intesa a Torino, hanno visto la partecipazione diretta di guardie giurate preposte alla vigilanza degli obiettivi. Degli innumerevoli attacchi ai furgoni blindati che trasportano valori, sono ben pochi quelli in cui non siano risultati coinvolti anche membri degli equipaggi di scorta almeno come basisti, al punto che gli assicuratori specializzati faticano sempre più a trovare sottoscrittori per collocare il rischio "infedeltà del personale".

Per quanto siano episodi gravi, quando ci sono di mezzo i lavoratori le possibili giustificazioni si sprecano.



Dalla crisi economica agli "stipendi da fame", dai turni massacranti alla mancanza di formazione e di controlli adeguati, tutto può servire a spiegare perché le guardie possano diventare ladri, smorzando i contraccolpi per l'immagine della categoria.

Ma quando ci sono di mezzo gli imprenditori, diventa praticamente impossibile trovare giustificazioni. Alcuni anni fa, le cronache avevano ampiamente raccontato dei "prelievi" da parte dei proprietari di aziende di trasporto valori dai caveau in cui erano depositati i soldi dei rispettivi clienti; nelle ultime settimane, sono arrivate le notizie di due arresti domiciliari eccellenti: prima per uno dei maggiori operatori italiani per imbarazzanti vicende personali; pochi giorni dopo, per uno degli esponenti più in vista della categoria, con le accuse di turbativa d'asta e corruzione.

Vale chiaramente per tutti la presunzione d'innocenza fino alla sentenza definitiva, ma quanto male fa tutto ciò all'immagine e alla reputazione del settore? Non sarebbe il caso di accelerare il processo di ricambio non solo generazionale, creando le condizioni per cui proprietari e gestori siano figure diverse, per aumentare la credibilità della vigilanza privata?

3. Chi sta dando i numeri?

Federsicurezza, la federazione aderente a Confcommercio che raggruppa gli istituti di vigilanza e le imprese di servizi fiduciari presieduta da **Luigi Gabriele**, ha presentato il 27 ottobre un rapporto dell'istituto **Format Research**, che rivela che le società

LIBERATI DAI CAVVI!

AOD-200

RILEVATORE DA ESTERNO **WIRELESS**
DOPPIA TECNOLOGIA **PIR+MW**

- ❖ LENTE INFERIORE ANTISTRISCIAMENTO
- ❖ SENSORE CREPUSCOLARE INTEGRATO
- ❖ PET IMMUNITY
- ❖ FUNZIONAMENTO OTTIMALE IN CONDIZIONI CLIMATICHE AVVERSE
- ❖ BASSO CONSUMO ENERGETICO

Alta tecnologia senza compromessi.





di sicurezza sarebbero arrivate nel 2016 a quota 1.326, in aumento per il quarto anno consecutivo.

Gli addetti sarebbero circa 70.000, dei quali 41.000 guardie giurate, mentre il fatturato complessivo viene stimato in 3,265 miliardi di euro. Tuttavia, malgrado la crescita numerica delle aziende e degli addetti, il rapporto evidenzia che il settore è complessivamente in perdita, con un Ebit (utile lordo) in negativo per oltre 58 milioni prodotto principalmente dalle micro/piccole imprese (da 1 a 49 addetti) che operano in particolare nelle regioni meridionali.

Due considerazioni sul rapporto 2016 di Federsicurezza.

La prima riguarda il perimetro della ricerca. Il contrasto con il quadro tracciato nella prima parte di questo articolo, sia in termini assoluti che di tendenza, è dovuto al fatto che, in realtà, si parla di “oggetti” diversi.

Mentre il Ministero dell’Interno, con Bankitalia e alcune associazioni del comparto, prendono in esame esclusivamente gli operatori muniti di licenza di PS ex art. 134 del TULPS e che, quindi, rientrano nella sfera di applicazione dei DM 269 e 115, Federsicurezza con Format Research guardano anche al comparto dei servizi fiduciari che, come si sta dicendo da

tempo, si muove in controtendenza rispetto ai primi. Secondo diversi osservatori, le società di sicurezza non regolamentate sarebbero in realtà ben più numerose di quelle rilevate da Format (per differenza, circa 500) e il numero degli addetti avrebbe già ampiamente doppiato quello delle guardie giurate. Le due diverse visuali non producono solo effetti statistici, ma configurano visioni strategico/politiche sostanzialmente e, legittimamente, diverse sul presente e, soprattutto, sul futuro del settore.

La seconda riguarda, invece, i risultati economici evidenziati dalla ricerca. L’Ebit negativo per quasi il 2% del fatturato complessivo denuncia, ancora una volta, la fragilità di un settore ancora troppo contrassegnato dalle ridotte dimensioni degli operatori. I ricercatori hanno riscontrato che, nel segmento delle micro/piccole imprese, cinque su dieci presentano risultati in perdita mentre, nel segmento delle grandi imprese (da 249 dipendenti in poi), più di otto su dieci sono in attivo.

Format attesta dunque che “piccolo non è bello” per le imprese di sicurezza, siano esse società di vigilanza che di servizi fiduciari. Un motivo in più per sostenere la crescita dimensionale delle aziende, anche attraverso aggregazioni e accorpamenti.